



La voce del capacciolo

Natale 1997

Sorano

Numero 2

Redazione
Bellumori Diego
Fioretti Ilenia
Franci Daniele
Funghi Lucia
Pezzola Elisa

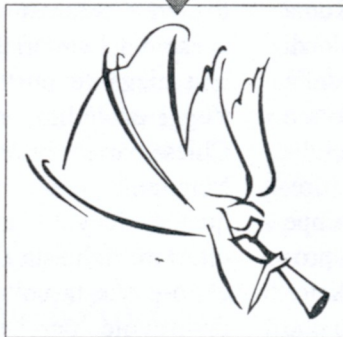
Dirttore
Bellumori Diego

Assistente
spirituale
don Enzo Baccioli

Grafica e
stampa
le monache
carmelitane del
Cerreto

Dedicato ai lettori

Cari lettori, vogliamo ringraziarvi per il successo riscosso dal primo numero: "La voce del capacciolo". Speriamo che anche i prossimi numeri godano dello stesso interesse. Come avrete notato, abbiamo già apportato alcune modifiche che renderanno il giornale esteticamente migliore. Abbiamo eliminato la



*Gloria a Dio
nell'alto dei cieli
e pace in terra...*

Sorano: un paese da salvare

La notorietà di Sorano è fatto recente, al contrario dei paesi vicini come Sovana, Saturnia e Pitigliano; però all'inizio degli anni '90, i turisti hanno cominciato a scoprirlo e, interessati a visitare il nostro paese, allora in stato di abbandono dopo l'avvallamento avvenuto nel 1958, hanno diffuso il suo nome contribuendo al suo sviluppo turistico. Così la regione stanziò ingenti somme per il restauro della prima metà del Poio, che venne ultimata nel 1995. Il decollo turistico ebbe allora inizio, ma l'impennata avvenne nell'agosto 1996, quando venne riaperta al pubblico la Fortezza Orsini. Purtroppo a causa dell'enorme nevicata avvenuta durante le vacanze del Natale 1996, crollarono nel gennaio 1997 la prima casa del Poio partendo da P.zza M.Vanni e, nel febbraio, il Casalino. I lavori, ancora in corso, hanno tardato a scattare, ma sono stati ben organizzati, al punto di sgomberare in breve tempo la frana al Casalino e inglobare il restauro della casa crollata in

parte riguardante la cronaca nazionale, dando così maggiore spazio ai fatti accaduti a Sorano e alla cronaca sportiva che però manterrà una parte riguardante gli eventi accaduti in campo nazionale e internazionale. Abbiamo deciso di mettere in prima pagina un articolo riguardante uno dei più gravi problemi che affliggono il nostro bel paese. Infatti "Sorano, un paese da salvare" evidenzierà le cause e le conseguenze delle recenti frane che hanno distrutto una parte preponderante del patrimonio artistico-culturale di Sorano. Vi presentiamo inoltre ciò che probabilmente alcuni di voi ignorano: la storia di Santa Felicissima, compatrona di Sorano. Terminiamo ringraziandovi nuovamente, ma soprattutto con l'augurio di un...

felice Natale!

Sommario

"Dedicato ai lettori" di Franci/Bellumori	1
"Sorano: un paese da salvare" di Bellumori	1
"Santa Felicissima, compatrona di Sorano" di Franci	2
"L'angolo della poesia soranese" di Pezzola	3
"La storia di Sorano" di Funghi/Fioretti	4
"F1: Vince il figlio del mito" -Classifica- di Bellumori	4

Santa Felicissima, compatrona di Sorano

Per i soranesi S.Felicissima è la santa più venerata e amata, forse anche più dello stesso patrono S.Nicola di Bari. La ragione sta sicuramente nel fatto che il popolo è possessore e custode del venerato corpo della martire. In questo articolo ho ritenuto interessante far conoscere la storia relativa alla traslazione delle sacre spoglie della martire da Roma a Sorano e di come il popolo di Sorano è venuto in possesso della Reliquia. La prima idea di dotare la Chiesa parrocchiale di una reliquia come il corpo di un martire, sembra sia stata del sig. Giuseppe Leandri, intorno al 1770. Il progetto fu subito condiviso da Antonio Magnani, un compaesano che si trovava a Roma e lavorava come cameriere al servizio dei principi Ruspoli, ed allo stesso che spetta il merito principale di aver portato a termine l'impresa. Il Leandri ed il Magnani avanzarono alle autorità ecclesiastiche, a nome dell'Arciprete di Sorano,

una prima richiesta senza però avere nessun esito. Il Magnani, che aveva conoscenze nella nobiltà romana, rinnovò la richiesta tramite la sua padrona, interessando il cardinal Colonna. Questa volta grazie alla intercessione della nobildonna presso cui prestava servizio, veniva concessa una pregevole reliquia: uno stinco di san Costanzo martire, che a spese del Leandri fu racchiuso in una elegante custodia ed è tutt'oggi custodito presso la nostra Chiesa parrocchiale. Il Leandri e il Magnani, poco soddisfatti di quanto ricevuto, avanzarono una ulteriore richiesta al Cardinale Vicario e questa volta l'esito risultò favorevole perché ottennero il corpo della martire S.Felicissima. A questo punto sorgeva la necessità di vestire e ricomporre in modo decoroso il corpo della Santa. A tal proposito, per meglio inquadrare il problema credo sia interessante riportare integralmente una lettera del Magnani che

da Roma così scriveva:

"Ho provato somma consolazione nel sentire che tutti codesti signori abbiano avuto piacere nella nostra Santa; ma non sono niente contento di sentire le proposte che mi fate, cioè che vorreste vestire ed unire il Corpo, il Sacro Corpo costà. Per tutte le ragioni che mi portate che ci sia codesto signor dottore che unisca assieme lo credo che sia capacissimo, ma non va bene, perché quel risparmio che posso fare io qui in Roma non lo potete fare costì, tanto per gli abiti, tanto per le guarnizioni; e tutto quel che ci vuole qui lo posso avere con molto risparmio. Io di già ho fatto i patti con l'artista e li ho trovati tutti onesti per riguardo della Casa Ruspoli e tanto mi favorisce l'indoratore con molta abilità. Per circa il porto costà credo che con poco lo farò venire e faremo così, quando sarà all'ordine mi manderete due uomini con due cavalli da soma. L'urna non sarà con molto intaglio, ma sarà una cosa bella e ben dorata, e allora ci vuole tanto; perciò io faccio il mio conto che il peso dell'urna sarà circa 500 libbre; però sarà facile a portarsi. Mi avete dato tante notizie, ma una che mi preme non me la date; desidero sapere dove avete pensato di collocarla, quando sarà venuta costà, sotto che altare pensate, io lo voglio sapere. Circa a quello che desiderate sapere se il nome della santa sia il nome di natura o pure che il Papa l'abbia battezzata ora vi dirò che nel mese di marzo furono cavati due santi corpi nelle Catecume di Ciriaco; e quando trovarono la nostra Santa, trovarono una lapide di sasso come peperino, ma mezza lacerata dal nitro della terra e vi

Sorano: un paese da salvare (continua)

P.zza M.Vanni al restauro della seconda metà del Poio. Durante la ormai caratteristica "Sagra del prosciutto" ad agosto, il turismo ha registrato il record assoluto con il pieno tutte le sere. Però, se il Poio, il Masso Leopoldino, la Fortezza Orsini e la Porta dei Merli sono stati rimessi a nuovo, il Borgo Medioevale con la sua Chiesina, mostrano seri problemi di abbandono e per il loro restauro non sono ancora stati stanziati fondi.

ASPETTATIVE

L'apertura del Parco Archeologico Europeo previsto per il 1999 porterà i nomi di Sorano, Sovana e Viterbo sul piano turistico mondiale. Infatti per il Giubileo del 2000 è già prevista una miriade di persone provenienti da tutto il mondo, per visitare tra le bellezze italiane il nostro piccolo, ma stupendo paese.

S. Felicissima

(continua)

era scritto le seguenti parole: HIC JACET CORPUS S.FEL. Questa è la frazione della lapide che fu trovata nel muro dove stava il benedetto corpo. Io volevo unirla assieme ma non fu possibile perché era di cinque pezzi, e siccome non vi era altro che quelle lettere, perciò mi dice il Sagrista, assieme con il custode, che sta in dubbio se sia il vero nome perché potrebbe dire Santa Felicità, ma questo dice Monsignor Sagrista che non importa, o sia l'uno o sia l'altro

tutte hanno sparso il loro sangue pel nostro Signor Gesù Cristo. Perciò signor Giuseppe le veda di trovare le limosine più che puole e le mandi a me perché io credo di avere anche qualche cosa in dono da una dama mia buona padrona. Di mia borsa ho speso ancora qualche cosa ma di questo non se ne parla; io non posso di più che altrimenti vorrei fare vedere a codesti signori soranesi di mandare la Santa bella e vestita a conto mio ma le forze mie non arrivano. Circa le limosine per la festa non ci dovete pensare adesso; lasciate che sia venuta la Santa costà nella Chiesa di San Pietro, vedrete che il popolo si

infervorirà e poi il signor Arciprete ricordi in Chiesa e dica che la Santa non si potrà levare da S. Pietro portarla dentro il paese se non si porta in pompa e allora farete le limosine. Io per altro da tutti gli artisti che saranno pagati da me gli farò fare le ricevute e poi le manderò costì acciocché vedino come opero da galantuomo. Perciò veda un poco se si potesse mettere assieme una ventina di scudi per adesso acciò possa fare qualche cosa come sarebbe la cassa dell'urna e farla dorare. Eccovi significato il mio sentimento".

La tesi del Magnani prevalse e pertanto il corpo della santa fu vestito e ricomposto in Roma a cura dello stesso, mentre il Leandri riuscì a raccogliere pochi fondi (10 scudi) per le prime spese subito inviati al Magnani. Quest'ultimo nel frattempo si era procurato l'autorizzazione a ritirare il corpo di santa Felicissima e il giorno 25 gennaio del 1772 lo trasportò presso la propria abitazione in Roma. Qui iniziarono le operazioni di allestimento dell'urna e di vestizione della Santa. Intanto il Leandri proseguiva in Sorano la raccolta di fondi necessari al trasporto. La vestizione fu terminata nell'agosto del 1772 e il corpo della Santa fu posto all'interno della propria urna presso la casa Ruspoli dove destò l'ammirazione di tutti. Il Magnani, orgoglioso e fiero della riuscita dell'impresa scrive al Leandri: "Vi giuro che se arriva in salvamento non avete visto cosa più bella di questa benedetta Santa, muove la devozione a chi la vede e sono tre settimane che il palazzo viene in concorso continuo di ogni ceto e tutti lodano la bella opera..." In una lettera del 5 settembre del 1772 il Magnani manda a Sorano una prima nota di spese e fra

L'ANGOLO DELLA POESIA SORANESE

La tombola in famiglia



-Avete messo?
-Spetta 'n momentino! La tombola quant'è?
-Quaranta soiddi. Un franco la cinquina e i ttombulino.
-Dillo più forte.
-Ma che sete sordi? Ragazzi si precipia... Ventitrè.
-Aspetta o tè, che pigli un po' di ceci.
-O ma', voglio fa' 'nch'io...
-Zitto te se un voi du' scularcioni...
-Sette... dieci. Quarantasei... ma te che fai lì ritto? Vatti a piglià 'na seggiola 'n cucina... L'occhiali
-Ora ci semo.
-Ma sta zitto. Dovo anco' sverginà la cinquantina...
-Sessantasette... sei
-So' bell'e' fritto
-Le gambe de le donne... tre
-Cinquina!!

-Aspetta 'n 'po' 'Ngelli, è ffora e ddièci?
-Mica si vo' sta' fermo stu fagotto!
Ma mira qui, m'ha smosso tutti e ceci... 'ccidente nde le mano... è escito l'otto?
-Sì, via Mari... ci semo?... o llà regà Nun facete e munelli... Trentatré.
-Cavolo, vo' per uno.
-Ma va là.
-E nnumero di casa... ottantatré.
-Rimucina 'Ngelli che ci ho parecchio.
-Cinquantadue.
-Più forte.
-Un gli dà retta...
-Sessantasei.
-L'ha chiappo pe' n'orecchio.
-Piglià giù ndei ppinzo, fammi metta.
-Chi lo vole regà? Ci ho 'mano e vvecchio.
-Tombola!!
-Che ti venga 'na saetta!

S. Felicissima *(continua)*

queste figurano:

- scudi 6 e baiocchi 50 per l'urna
- scudi 3 l'indoratore
- scudi 1 e 80 baiocchi stoffa per il manto
- scudi 1 viatico al segretario del Cardinal Vicario
- baiocchi 30 per maschera fatta alla Santa

Essendo ormai tutto pronto il Magnani sollecitò il trasporto della Santa a Sorano stabilito per i giorni 14 e 15 settembre a cura del vetturale Giuseppe Fattorini di Sorano e di suo cugino Pietro Sarti i quali avevano accettato detto incarico per pochi soldi. Il trasporto fu però rimandato anche perché il Magnani, sentito il consiglio dei suoi padroni sconsigliò il trasporto a mezzo vetturale per non rovinare il prezioso corpo della Santa durante il viaggio. A quel punto, avendo il signor Pagni anticipato i soldi necessari al trasporto, si decise di effettuare lo stesso a spalla a mezzo di uomini.

Furno trovati undici forti e robusti giovani che la mattina del 29 settembre 1772 partirono a piedi per Roma a prendere le spoglie della Santa. Il giorno 10 ottobre la Santa entrava in paese in solenne processione annunciata da spari e suoni di campane a festa. Il corpo fu tenuto in esposizione tre giorni, per essere venerato dal popolo. Dopo la festa dell'introduzione in paese, che si svolse in paese come si è visto l'11 ottobre 1772, fu fatta la prima festa annuale il 17 agosto 1773 che fu celebrata con grande pompa. Dopo il 1775 fu stabilito di effettuare la festa ogni 3 anni. Il libro delle memorie così descrive la festa del 1778: *"Per compimento della solenne festa, circa all'una di notte si vidde comparire una decorosa illuminazione per tutte le contrade del paese terminando con dimostrazione di fuochi artificiali. Fu organizzata una corsa di cavalli che fu vinta dal barbero Di Felice*

Baffetti di San Giovanni". La solenne festa fu ripetuta anche nel 1781 e di questa esiste traccia scritta dopodiché la festa venne tralasciata.

Cronaca Sportiva



**F1: VINCE
IL FIGLIO
DEL MITO**

Classifica finale

pilota	pt
1. JACQUES VILLENEUVE	81
2. Micheal Schumacher	78
3. Heinz Harald Frentzen	42
4. David Coulthard	37
5. Jean Alesi	36
6. Gerard Berger	27
7. Mika Hakkinen	27
8. Eddie Irvine	24
9. Giancarlo Fisichella	20
10. Oliver Panis	16
11. Jonny Herbert	14
12. Ralf Schumacher	13
13. Damon Hill	7
14. Rubens Barrichello	6
15. Alexander Wurz	4
16. Jarno Trulli	3
17. Miika Salo	2
18. Pedro Paolo Diniz	2
19. Skinji Nakano	2
20. Nicola Larini	1

La Storia di Sorano - 2a puntata

Nel 1274 la famiglia Aldobrandesca fu divisa fra i due rami di Santa Fiora e Sovana, ma Sorano restò comunque sotto quest'ultima Contea alla quale appartenne fino al 1293. Dopo la morte del Conte Ildebrandino (1284) e di Margherita, sua figlia (1312). Successivamente Anastasia, figlia legittima di Margherita, a sua volta sposò, nel 1293, Romano Orsini; così la Contea passò alla nobile famiglia romana già insediata nella vicina Contea di Pitigliano. Nel 1335 ci fu una lunga lotta tra gli Orsini e la Repubblica di Siena che mirava alla conquista della Maremma. Il castello di Sorano divenne roccaforte Ursinea contro gli attacchi della Repubblica Senese che non riuscì mai ad espugnarlo. Nel 1454 gli Orsini giocarono un brutto scherzo alla Repubblica di Siena corrompendo un loro alleato: il Malatesta, che a sua volta si ritirò dalla battaglia favorendo la vittoria soranese nello scontro di Filetta. Nel 1608 Sorano entrò a far parte del Granducato di Toscana, ma lasciato come feudo agli Orsini fino al 1640 quando con la morte del Conte Alessandro si estinse la dinastia Ursinea e la Contea passò nelle mani del Granducato di Ferdinando II de' Medici. Da questo momento in poi la storia di Sorano coincide con quella del Granducato di Toscana, fino al 1860, anno dell'annessione al Regno d'Italia.



PER i TURISTI...

...SERVIZI OFFERTI DA SORANO



BAR	
Lupi	Via Ildebrando da Sovana
Ricci	Piazza Busatti
Conti	Piazza del Municipio
Snoopy	Via Cavour
Marini	Via Montorio



RISTORANTI	
da Fidalma	Piazza Busatti

PIZZERIE	
El Talismano	Via San Marco
La Locanda dell'Arco	Via Roma



CERAMICHE ARTISTICHE BANDARIN Via Roma

ARTE DEL CUOIO Via Selvi

ANTIQUARIATO MONTANINI Via Selvi

CASEIFICIO SOC. COOP. Via La Fratta

FOTOGRAFO

Santinami Piazza del Municipio

CALZATURE

Sonnini Via Montorio

ABBIGLIAMENTO

Ilia Piazza del Municipio

Simonetta e Loredana Piazza Busatti

TABACCHERIA EDICOLA

Mari Piazza Busatti

ALIMENTARI

Lorenzini P. del Municipio

Conti Via Roma

Savelli Piazza Dante

Renaoli Via Cavour

PANIFICI

Toppi Piazza Busatti

Pacchiarotti Piazza Dante

FRUTTIVENDOLO

Piccini Piazza del Municipio

MACELLERIE

Fratini Piazza del Municipio

Boggi Piazza del Municipio

Co.ma.r. Piazza Dante

FALEGNAMERIA

Amaddii Via Selvi

DISTRIBUTORE

API Via Ildebrando da Sovana

ARTICOLI VARI

Morroto Via Selvi

Porri Via Petrarca

GIOIELLERIA

Simonetta Via Mazzini

PARRUCCHIERI

Alessandro Piazza Dante

Tulli Piazza del Municipio

Angelini Piazza del Municipio

FERRAMENTA

Piazza Busatti